

Quel pericoloso scoop del bebè “selezionato” prima del concepimento

SEVERINO ANTINORI

■ ■ ■ L'annuncio “scoop” della bambina nata a seguito di tecnica di diagnosi pre-concepimento, alla quale è stato dalla stampa tutta attribuito il ruolo di prima nata, in tutto il globo terrestre, con questa tecnica “d'avanguardia”, deve far molto meditare.

La stampa che ha esaltato questo “avanzamento” vecchio di almeno dieci anni e introdotto all'epoca da un prestigioso Istituto americano, e che lo ha definito il modo più consono per coniugare etica e scienza, ha ancora una volta dimenticato che gli scoop in ambito medico e soprattutto nell'area della riproduzione assistita sono pericolosissimi per i pazienti.

A chi giova questo “sensazionalismo”? Non certo alle coppie affette da patologie genetiche, che verranno ancora una volta illuse e messe fuori strada. A chi giova il voler ad ogni costo occultare che una Associazione Mondiale di Medicina della Riproduzione si è impegnata a fondo contro la legge 40/2004 e a suo tempo ha presentato un ricorso al Tar del Lazio, che nel gennaio

2008 si pronunciava a favore della abolizione del divieto di effettuare la diagnosi preimpianto? Chi trae beneficio dall'omettere che il tribunale di Firenze ha dichiarato che la sentenza ha «valore erga omnes», che un ministro della Sanità ha firmato nel maggio 2008 un decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale con il quale veniva riammessa la diagnosi preimpianto?

Non certo i pazienti che, non consapevoli pienamente della complessità, delicatezza e incertezza di certi processi, si sottoporranno a queste tecniche alternative, la cui efficacia è ancora non sicuramente provata e comunque limitata.

Giova agli ambienti religiosi da sempre impegnati a condannare la scienza e a non riconoscere la libertà di ricerca e la libertà procreativa: Giova ai politici che, pur di accaparrare voti, dimenticano che le leggi nel nostro Paese devono ispirarsi alla Carta Costituzionale che fra gli altri riconosce il diritto alla salute come fondamentale diritto dell'individuo, primario, assoluto e inviolabile, da inquadrare tra quelle posizioni soggettive direttamente tutelate dalla Costituzione.